
Sostiene Slow Food

GAETANO
PASCALE



Con il "Ttip" addio barriere della salute

Uno spettro si aggira per l'Europa, nascosto dietro a una sigla incomprensibile: è il Ttip (Partenariato transatlantico per il commercio e gli investimenti). Si tratta di un maxi accordo che mira ad abbassare le barriere doganali, ma soprattutto a uniformare i vincoli normativi, tra Usa e Unione Europea. Il negoziato investe una gran quantità di ambiti: dall'ambiente alla finanza, alla tutela del lavoro. Cuore delle trattative è però il settore agroalimentare, o meglio il tentativo di «armonizzare» al ribasso la legislazione europea, molto più stringente su questi temi. I dazi doganali hanno un peso ridotto. Specie se consideriamo che il 37% delle linee tariffarie negli Usa e il 25% nell'Unione Europea sono già a zero dazi.

A incidere davvero sono le «barriere non tariffarie» che rendono oggi difficoltoso l'ingresso in Europa dei prodotti americani. In Europa, per esempio, è vietato utiliz-

zare ormoni nell'allevamento bovino o utilizzare gli Ogm nell'alimentazione umana; i nostri limiti di residui di pesticidi ammessi nella frutta e nella verdura sono più bassi. Solo se l'Europa eliminasse questi vincoli, si dice, il commercio transatlantico ne trarrebbe giovamento. Quanto? Difficile a dirsi, senza tenere conto del danno. Una valutazione d'impatto della Bertelsmann Foundation stima che l'Italia perderebbe il 29% degli scambi con la Germania e oltre il 41% di quelli con la Gran Bretagna. Per associazioni e cittadini si sono uniti nella coalizione «stop Ttip!» che, ieri ha manifestato a Roma.

